

Comunicato stampa

Tassazione nei Comuni della Puglia, un miliardo e mezzo di euro dall'Imposta unica comunale (IUC): IMU + TASI + TARI

Bari, 10/06/2015 – I pugliesi versano un miliardo e mezzo di euro per l'imposta unica comunale (IUC), articolata in due componenti: l'IMU, di natura patrimoniale e dovuta dal possessore di immobili ad esclusione dell'abitazione principale; l'altra componente relativa ai servizi, che a sua volta si suddivide nel Tributo per i servizi indivisibili (TASI) e nella Tassa sui rifiuti (TARI) destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Più precisamente, versano 709.632.180 euro per l'IMU, 207.339.598 per la TASI e 559.762.536 per la TARI. A questo gettito si aggiungono altri 415 milioni di euro per l'addizionale comunale Irpef e per le altre imposte residuali, come l'imposta di scopo, l'imposta di soggiorno nelle località turistiche, l'imposta comunale sulla pubblicità, la tassa per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche, i diritti sulle pubbliche affissioni, i tributi speciali ed altre entrate proprie.

E' quanto emerge da un'indagine del Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'importo pro-capite è di 175,18 euro per l'IMU, 51,18 euro per la TASI e 138,19 euro per la TARI.

«Le elaborazioni del nostro Centro studi regionale – commenta **Francesco Sgherza**, presidente di Confartigianato Imprese Puglia – evidenziano quanto sia elevata la pressione fiscale dovuta alle tasse locali su immobili, rifiuti e servizi pubblici.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una continua ed incessante riparametrazione dei tributi: la fantasia dei Governi che si sono succeduti alla guida del Paese ha dato vita ad un groviglio di nuove tasse di cui la IUC è solo l'ultima arrivata.

Complice un federalismo fiscale solo parzialmente applicato e mai compiutamente realizzato, l'obiettivo è uno solo: recuperare risorse per le casse delle amministrazioni locali sempre più condizionate dalla riduzione dei trasferimenti statali e dai vincoli del patto di stabilità. A farne le spese sono i cittadini e soprattutto le aziende, alle prese con un rebus la cui unica certezza è il fatto di dover pagare, alle volte, importi anche raddoppiati rispetto a quelli del 2011.

È così che si è giunti al paradosso di tassare finanche gli immobili

strumentali, che garantiscono produzione e occupazione.

La tanto attesa riforma fiscale – conclude il presidente – dovrà riportare in equilibrio un sistema ormai incomprensibile e fortemente sbilanciato.

Un approccio organico al problema della tassazione locale in tutte le sue componenti è essenziale per centrare l'obiettivo di una riduzione effettiva e globale della pressione fiscale e dare respiro al sistema produttivo».

Ecco le imposte che gravano sugli immobili. Sono ben cinque le categorie di imposte che gravano sugli immobili:

- ✓ imposte di natura «reddituale» il cui presupposto è il reddito prodotto dalla proprietà o dal possesso del bene (**IRPEF, IRES**);
- ✓ imposte di natura «patrimoniale» il cui presupposto è la proprietà o il possesso del bene (**IMU**);
- ✓ imposte sui servizi pubblici resi ai proprietari di immobili (**TASI**);
- ✓ imposte sul trasferimento degli immobili a titolo oneroso (**IVA, registro, ipotecaria, catastale**);
- ✓ imposte sul trasferimento degli immobili a titolo gratuito (**successioni e donazioni**);
- ✓ imposte sulle locazioni (**cedolare secca, registro e bollo sui contratti di locazione**).

Evoluzione normativa della tassazione immobiliare (2012-2014)

L'IMU, introdotta con il decreto legge 201 del 6 dicembre 2011, colpiva, a partire **dal 2012**, tutti gli immobili, compresa l'abitazione principale. La base imponibile era costituita dal valore catastale determinato applicando alla rendita catastale (rivalutata del 5 per cento) moltiplicatori più alti rispetto a quelli usati in precedenza per l'ICI. L'aliquota di base era fissata allo 0,76 per cento, ma i Comuni potevano modificare l'aliquota, in aumento o in diminuzione, sino a 0,3 punti percentuali (la riduzione poteva arrivare allo 0,4 per cento per gli immobili locati).

Per l'abitazione principale e le relative pertinenze, l'aliquota era fissata allo 0,4 per cento e poteva essere aumentata o diminuita dai Comuni fino a 0,2 punti percentuali. Era riconosciuta, inoltre, una detrazione fissa di 200 euro e, fino a tutto il 2013, un'ulteriore detrazione legata al numero dei figli conviventi. Nel 2012 è stato attribuito allo Stato metà del gettito ottenuto dagli immobili diversi dall'abitazione principale valutato ad aliquota base.

Dal 2013, l'intero gettito, ad eccezione di quello derivante dai fabbricati a uso produttivo (immobili di categoria D), è di competenza dei Comuni. È inoltre previsto che i Comuni versino al bilancio dello

Stato una quota del gettito dell'IMU di loro spettanza, per un importo complessivo di 4,7 miliardi nel 2013 e 4,1 nel 2014. Tali risorse sono destinate al finanziamento del Fondo di Solidarietà Comunale (che dal 2013 ha sostituito il Fondo Sperimentale di Riequilibrio). Per l'anno 2013, il decreto legge 102 del 31 agosto 2013 ha soppresso il versamento della prima rata dell'IMU, relativamente ai seguenti immobili:

- ✓ abitazione principale e relative pertinenze, ad eccezione dei fabbricati classificati nelle categorie catastali A/1 (abitazioni di tipo signorile), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi di eminenti pregi artistici o storici);
- ✓ unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale (e relative pertinenze) dei soci assegnatari;
- ✓ alloggi regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (Iacp) o dagli enti di edilizia residenziale pubblica, comunque denominati, aventi le stesse finalità degli Iacp;
- ✓ terreni agricoli e fabbricati rurali.

Il decreto legge 133 del 30 novembre 2013 ha abolito anche il versamento della seconda rata IMU per le categorie sopraelencate, ad eccezione dei terreni agricoli, posseduti da chi non svolge attività agricola.

Dal 2014, l'IMU è stata integrata nella IUC (Imposta Unica Comunale). Sono esenti dall'IMU le abitazioni principali delle categorie catastali «abitazioni di tipo civile», «economico», «popolare» e «villini» (categorie da A/2 ad A/7). Alle abitazioni principali soggette all'IMU (abitazioni signorili o di rilevante pregio) è riconosciuta una detrazione di 200 euro. Inoltre, non è più riconosciuta ai fini IMU la detrazione di 50 euro per i figli di età inferiore a 26 anni, come previsto dal decreto legge 201 del 6 dicembre 2011. Alle abitazioni principali soggette all'IMU e alle relative pertinenze (abitazioni di lusso) è applicata l'aliquota ridotta dello 0,4 per cento. I Comuni possono modificare, in aumento o in diminuzione, la suddetta aliquota sino a 0,2 punti percentuali. Rimane invariata l'IMU sulle case diverse dall'abitazione principale che continuano ad avere un'aliquota ordinaria dello 0,76 per cento che potrà subire variazioni in aumento o in diminuzione non superiori a 0,3 punti, a discrezione dei singoli Comuni.

Evoluzione normativa della tassazione immobiliare			
<i>tipologia immobile</i>	<i>anno 2012</i>	<i>anno 2013</i>	<i>anno 2014</i>
Abitazione principale	IMU	-	TASI
Abitazione principale di lusso (cat. A1, A8, A9)	IMU	IMU	TASI + IMU
Altri fabbricati	IMU	IMU	TASI + IMU
Aree fabbricabili	IMU	IMU	TASI + IMU
Terreni agricoli	IMU	solo 2 ^a rata	IMU
Immobili ad uso produttivo (cat. D)	IMU	IMU	TASI + IMU
Fabbricati rurali	IMU	-	TASI + IMU
Fabbricati rurali ad uso strumentale	IMU	-	TASI



Comuni della PUGLIA	Popolazione	IMU		TASI		ACI ***		Imposte residuali****		Rifiuti	
		Cftot *	CF PC **	CFtot	CF PC	CFtot	CF PC	CFtot	CF PC	CFtot	CF PC
meno di 500	1.102	360.068	326,74	107.434	97,49	36.740	33,34	100.265	90,98	311.972	283,10
500-1.000	3.247	897.610	276,44	270.204	83,22	85.930	26,46	184.142	56,71	544.286	167,63
1.000-2.000	39.243	5.315.045	135,44	1.614.231	41,13	1.042.194	26,56	2.034.626	51,85	5.048.891	128,66
2.000-3.000	59.909	8.160.027	136,21	2.562.912	42,78	1.873.356	31,27	3.713.497	61,99	7.123.041	118,90
3.000-5.000	116.109	18.700.521	161,06	4.525.517	38,98	3.197.818	27,54	6.671.690	57,46	16.318.366	140,54
5.000-1.0000	437.611	68.414.955	156,34	18.400.049	42,05	12.634.270	28,87	25.390.527	58,02	55.960.433	127,88
10.000-20.000	876.771	135.744.331	154,82	38.231.204	43,6	27.135.781	30,95	54.296.381	61,93	112.105.237	127,86
20.000-60.000	1.352.736	230.894.456	170,69	65.050.590	48,09	42.481.093	31,4	85.747.201	63,39	181.851.235	134,43
60.000-10.0000	403.129	80.413.433	199,47	24.226.035	60,09	15.185.205	37,67	31.242.211	77,5	62.599.479	155,28
100.000-250.000	447.733	72.151.678	161,15	26.211.946	58,54	17.134.409	38,27	34.445.515	76,93	60.645.800	135,45
oltre 250.000	313.213	88.580.056	282,81	26.139.476	83,46	15.912.149	50,8	34.537.092	110,27	57.253.796	182,8
TOTALE	4.050.803	709.632.180	175,18	207.339.598	51,18	136.718.945	33,75	278.363.147	68,72	559.762.536	138,19

fonte: elaborazione Centro Studi Confartigianato Imprese Puglia su dati MEF

***Cftot** abbreviazione di 'Capacità fiscale totale'

****CF PC** abbreviazione di 'Capacità fiscale pro-capite'

*****ACI** abbreviazione di 'Addizionale comunale IRPEF'

*** Raggruppano: imposta di scopo, imposta di soggiorno nelle località turistiche, imposta comunale sulla pubblicità, taxa per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche, diritti sulle pubbliche affissioni, tributi speciali ed altre entrate proprie